

Tema della celebrazione

La consegna della Legge dell'amore si inserisce nel quadro di una graduale introduzione all'etica cristiana: in questo periodo dell'itinerario Gesù viene presentato come *maestro di vita*, cioè come colui che, rispondendo alla domanda: "che cosa devo fare per vivere bene?", insegna comportamenti e suggerisce scelte che conducono ad una vita piena ed eterna.

La celebrazione, allora, diventa il momento in cui la comunità cristiana "consegna" ufficialmente a ogni ragazzo il duplice Comandamento dell'Amore (verso Dio e verso il prossimo), in cui si condensa tutto l'insegnamento morale di Gesù e in cui si riassumono tutti i precetti della Legge mosaica, chiedendo a ciascuno di impegnarsi ad accogliere progressivamente quel nuovo modo di vivere che è a tutti proposto da Gesù, il Figlio di Dio.

Per questo motivo, al di là degli eventuali ed auspicabili gesti che la visibilizzano, ciò che propriamente costituisce la "consegna" è il fatto che la comunità cristiana riunita esprime la propria volontà di vivere in armonia con il duplice comandamento evangelico.

Il rito si preoccupa anche di sottolineare che la capacità di fare tutto ciò viene principalmente dall'accoglienza, da parte di tutti e di ciascuno, di quel dono d'amore che Gesù stesso ha fatto con la propria vita: bisogna lasciarsi amare da lui per poter amare davvero Dio e il prossimo.

Quando

Per quanto riguarda la sua collocazione in rapporto al cammino del Quarto anno nel suo insieme e, in particolare, in rapporto alla Terza Tappa, questa celebrazione va prevista solo dopo aver affrontato la parabola del buon Samaritano, poiché quest'ultima permette di introdurre al significato esistenziale del Comandamento dell'Amore (Lc 10,25-37), precisamente nella forma dell'avere compassione di qualcuno e dell'attivarsi concretamente a suo favore.

La celebrazione, in questo modo, viene anche naturalmente a concludere il compimento del percorso iniziato nella Tappa 2 con i Comandamenti e proseguito nella stessa Tappa 3 con le Beatitudini.

Di norma, è preferibile che questo rito non sia celebrato durante la Messa domenicale.

Questa collocazione potrebbe tuttavia risultare opportuna nel caso in cui si voglia coinvolgere nel rito di consegna l'intera comunità locale, per invitarla a riflettere sul duplice comandamento dell'amore, prendendo spunto da questa fase del percorso di IC.

Inoltre è bene che, normalmente, alla celebrazione possano partecipare i genitori dei ragazzi con il resto della loro famiglia: occorrerà dunque immaginare bene in quale momento della settimana e in quale orario collocarla, in modo che ciò sia realmente possibile.

Dove

Data la qualità di "casa di preghiera" che l'edificio sacro naturalmente riveste, è meglio ipotizzarne la collocazione del rito in chiesa, cosa che ovviamente diventa necessaria qualora si optasse per una celebrazione *intra Missam*; tuttavia, resta sempre possibile la scelta di un altro ambiente, più raccolto e familiare, qualora ciò aiutasse maggiormente la partecipazione dei ragazzi e qualora si volesse dar corso ai suggerimenti convergenti di GCEI e ICR circa l'uso di cartelloni riportanti il testo del precetto dell'amore¹.

¹ Cfr. Servizio Nazionale per il Catecumenato, *Guida per l'itinerario catecumenale dei ragazzi*, Elledici (Leumann-Torino 2001) [= GCEI], p. 121; G. VENTURI, *Iniziazione Cristiana dei Ragazzi*, Queriniana (Brescia 2002) [= ICR], p. 25.

Partecipanti

I ragazzi che stanno compiendo questa fase del cammino, ovviamente.

Poi gli adulti che li accompagnano (catechisti e genitori, ma non solo), rappresentanti della comunità adulta che testimonia l'assunzione del precetto dell'amore (cfr. GCEI, p. 121); in particolare, la presenza dei genitori e del resto della famiglia dei ragazzi dà maggiore risalto e valore ad un rito che conclude e rilancia il cammino percorso alla scoperta della morale cristiana.

Eventualmente, tutta la comunità locale, se la si vuole coinvolgere nel percorso dei ragazzi e/o in un approfondimento sulla dimensione della carità.

ICR inoltre suggerisce utilmente di coinvolgere nella celebrazione anche adulti il cui ruolo nella comunità cristiana sia legato all'esercizio e alla testimonianza della carità:

A questa celebrazione siano presenti almeno alcuni adulti, o qualche rappresentante della Caritas o persone che possano testimoniare l'esercizio della carità non solo come "azione sociale", ma soprattutto come risposta all'amore di Dio per noi (p. 25).

Qui di seguito sono riportate due proposte di celebrazione per la Consegna della Legge dell'Amore: un modello per celebrazioni al di fuori della Messa e uno per celebrazioni durante la Messa.

Come già ricordato, questi modelli non sono da replicare meccanicamente, ma da adattare con saggezza e cura alla situazione e al gruppo con cui ci si trova ad attuare questo rito.

Scheda A
RITO DELLA CONSEGNA AL DI FUORI DELLA MESSA

Caratteristiche

Si tratta di in sostanza di quanto prevedono GCEI e ICR¹ per la celebrazione di gruppi di ragazzi che hanno già ricevuto il battesimo, con alcune piccole varianti, volte a rendere più chiaro o più fluido lo sviluppo del rito, oppure a collocarlo meglio nel quadro dell'itinerario diocesano di IC.

La celebrazione è imperniata su di una semplice Liturgia della Parola, così articolata:

- una lettura non evangelica, accompagnata da un adeguato Salmo responsoriale: per esempio si potrebbe scegliere Dt 6,1-9, accostando alla lettura il Sal 118(119),1-8 oppure il Sal 17(18).
- Una lettura evangelica, con diversi possibili temi portanti, corrispondenti innanzi tutto ai testi evangelici accostati nel corso della Tappa: Lc 10,25-37 (l'insegnamento circa il duplice comandamento dell'amore e la parabola del buon Samaritano) e Gv 15,1-17 (la vite e i tralci e il comando dell'amore); una ulteriore possibilità nella stessa linea tematica è costituita da Gv 13,34-35 (il comandamento nuovo nel contesto dell'Ultima Cena, eventualmente allargato fino a comprendere i vv. 31-35). Qualora si intendesse utilizzare come "segno" visibile della consegna il cartoncino del "Vangelo delle cinque dita", già presentato nella prima parte del Tempo 5, allora potrebbe essere più utile proporre la lettura di Mt 25,31-46 ("tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" e le opere di misericordia).
- Volendo poi proporre una liturgia della parola di tipo festivo, cioè a tre letture, si può interporre tra le letture precedentemente indicate quella di 1Cor 13,1-13 (l'inno alla carità), oppure di 1Gv 4,7-12.19-20 ("noi amiamo perché egli ci ha amati per primo").

Data la molteplicità di scelte possibili, qui di seguito verrà riportato, a titolo di esempio, uno schema completo di letture, con l'indicazione di alcune possibili varianti.

Sarà inoltre opportuno sottolineare anche ritualmente la proclamazione della parola evangelica sul duplice comandamento dell'amore: certamente utilizzando il libro del Vangelo per proclamarne il testo e, utilmente, adottando le sottolineature normalmente offerte dal rito della proclamazione del Vangelo (luci e incenso, processione).

Infine GCEI suggerisce anche di avvalersi, per la spiegazione dei testi biblici, di appositi cartelloni la cui forma richiami quella del cartoncino che darà visibilità alla "consegna".

La "consegna" vera e propria è costruita in armonia con la tradizione liturgica: essa infatti vuole sviluppare pienamente la percezione che, secondo la logica dell'Iniziazione, è la comunità cristiana che trasmette ai futuri adulti i valori e gli stili di comportamento attraverso la sua propria pratica di tutte queste cose. Nel caso specifico, allora, ciò che propriamente costituisce la "consegna" della Legge dell'Amore, al di là degli eventuali ed anche auspicabili gesti che la visibilizzano, è il fatto che la comunità riunita testimonia la propria adesione all'insegnamento etico di Gesù, che, riassumendo tutti i precetti della Legge mosaica, si condensa appunto nel comandamento dell'amore, e invita i ragazzi coinvolti a fare altrettanto.

Ciò che dà sostanza e insieme visibilizza l'impegno che ragazzi vogliono prendere davanti al Signore è l'azione simbolica di rispondere alla domanda di chi presiede la celebrazione. La consegna (fisica) del testo del duplice comandamento dell'amore o del "Vangelo delle cinque dita" non fa che evidenziare esternamente quanto in realtà è già avvenuto.

Va sottolineato che il funzionamento di questa azione simbolica *presuppone* che nei ragazzi sia chiara la relazione di rappresentanza che intercorre fra colui che presiede e il Signore; per questa stessa ragione, a differenza di quanto potrebbe capitare con altre celebrazioni del cammino, in questa è **assolutamente**

¹ Cfr. GCEI, pp. 121-124; ICR, pp. 25-28.

indispensabile che vi sia la presidenza da parte di un ministro ordinato, in ragione del suo proprio ruolo di attore *in persona Christi* nelle celebrazioni liturgiche.

Quanto alla scelta dei canti, accanto ad una opportuna acclamazione al Vangelo, si possono scegliere tutti quelli in cui risuoni il tema dell'amore vicendevole e/o quello dell'amore verso Dio. Quindi, a titolo esemplificativo:

- all'inizio: *Amo* (CF 28) oppure *Amatevi fratelli* (CD 586);
- durante la consegna: *Passa questo mondo* (CP 702);
- alla conclusione: *Ti ringrazio*.

Materiale

Per ciascuno dei ragazzi presenti, un cartoncino con scritto sopra il testo del precetto dell'amore, in modo identico al cartellone esposto oppure il cartoncino del "Vangelo delle cinque dita".

Al centro dell'assemblea vi sia un posto dove collocare il testo del precetto dell'amore, scritto su un cartello la cui forma richiama quella dal cartoncino che sarà consegnato a ciascuno; il precetto dell'amore, andrà disposto sul cartellone nelle sue due parti (verso Dio e verso il prossimo): p.es. scrivendolo su due colonne. P.es, se si sceglie la forma di cuore per il cartoncino da dare ai ragazzi, si preparerà un cartellone di forma analoga (o almeno con un cuore disegnato sopra), contenente il duplice precetto dell'amore disposto come nel cartoncino che verrà poi consegnato.

Schema della celebrazione

INTRODUZIONE

CANTO INIZIALE

(In piedi)

P. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo.

T. Amen.

P. Il Signore abiti nei nostri cuori.

T. Ora e sempre.

P. Preghiamo.

(Breve pausa di preghiera silenziosa)

O Dio, nostro Padre, tu ci hai mandato Gesù perché imparassimo ad amare te e il nostro prossimo. Aiutaci a capire bene quello che lui sta per insegnarci e donaci la forza di farlo anche quando questo ci riesce difficile.

Per Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito santo, per tutti i secoli dei secoli.

T. Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

(Tutti si siedono)

LETTURA

L. *Letture dal Libro del Deuteronomio (Dt 6,1-9)*

In quei giorni, Mosè parlò al popolo dicendo: "Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore, vostro Dio, ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso; perché tu tema il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto.

Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze.

Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte". Parola di Dio!

T. Rendiamo grazie a Dio!

SALMO RESPONSORIALE (Sal 119,1-8)

R. Beato chi cammina nella legge del Signore.

Oppure:

R. Amo il Signore e ascolto la sua Parola.

L. Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.

Beato chi custodisce i suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore. **R.**

L. Non commette certo ingiustizie

e cammina nelle sue vie.
Tu hai promulgato i tuoi precetti
perché siano osservati interamente. **R.**

L. Siano stabili le mie vie
nel custodire i tuoi decreti.
Non dovrò allora vergognarmi,
se avrò considerato tutti i tuoi comandi. **R.**

L. Ti loderò con cuore sincero,
quando avrò appreso i tuoi giusti giudizi.
Voglio osservare i tuoi decreti:
non abbandonarmi mai. **R.**

EPISTOLA (1Gv 4,7-12.19-20)

L. *Prima lettera di s. Giovanni Apostolo*

Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati. Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi.

Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo. Se uno dice: "Io amo Dio" e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello.

Parola di Dio!

T. Rendiamo grazie a Dio!

Oppure:

EPISTOLA (1Cor 13,1-13)

L. *Prima lettera di s. Paolo apostolo ai Corinzi*

Fratelli, se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.

La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino. Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto.

Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!

Parola di Dio!

T. Rendiamo grazie a Dio!

Chi deve proclamare il Vangelo si reca all'ambone, mentre si canta l'ACCLAMAZIONE AL VANGELO.

CANTO AL VANGELO

Alleluia.

Se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi.

Alleluia. Alleluia.

VANGELO (Lc 10,25-37)

P. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

P. Lettura del Vangelo secondo Luca.

T. Gloria a te, Signore!

P. In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: "Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?". Gesù gli disse: "Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?". Costui rispose: "Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso". Gli disse: "Hai risposto bene; fa' questo e vivrai".

Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: "E chi è mio prossimo?". Gesù riprese: "Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?". Quello rispose: "Chi ha avuto compassione di lui". Gesù gli disse: "Va' e anche tu fa' così".

Parola del Signore!

T. Lode a te, o Cristo!

Oppure:

VANGELO (Gv 13,31-35)

P. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

P. Lettura del Vangelo secondo Giovanni.

T. Gloria a te, Signore!

P. Quando [Giuda] fu uscito, Gesù disse: "Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri".

Parola del Signore!

T. Lode a te, o Cristo!

OMELIA

Tutti si siedono. Se non è già presente fin dall'inizio, si può portare al centro dell'assemblea il cartellone con il comandamento dell'amore. Chi presiede propone una breve riflessione.

RITO DELLA CONSEGNA

Alla fine dell'OMELIA, dopo un opportuno silenzio, tutti i ragazzi che devono compiere il rito di consegna si alzano in piedi, stando al loro posto. Chi presiede si rivolge loro dicendo queste parole o altre simili:

P. Carissimi, nel vostro cammino vi siete confrontati con lo stile di vita che Gesù propone a quanti vogliono diventare suoi discepoli e suoi amici. Gli atteggiamenti concreti sono tanti e diversi tra loro, ma la loro fonte è una sola: l'amore, quello che Gesù stesso ci ha rivelato donando la sua vita per noi. Lasciarsi avvolgere da questo suo amore ci mette in grado di vivere secondo l'insegnamento di Gesù, il quale ha detto che il primo e più grande comandamento è "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutte le tue forze" e che il secondo, ad esso simile, è "Amerai il prossimo tuo come te stesso". Accogliete ora questo duplice comando di amore e impegnatevi anche voi a viverlo in tutti i giorni della vostra vita.

Quindi ciascun ragazzo si presenta davanti al presidente, il quale gli dice:

P. Vuoi lasciarti amare da Dio e imparare ad amare il tuo prossimo?

R. Sì, lo voglio.

Il presidente quindi gli consegna il cartoncino con il comandamento dell'amore. Poi, ponendo la mano sul suo capo, dice:

P. Lo Spirito del Signore sia su di te e ti colmi dell'amore di Cristo Gesù, perché tu possa amare Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente, con tutta la tua forza e il prossimo tuo come te stesso.

R. Amen.

Ciascuno, ricevuto il cartoncino, torna al proprio posto e si siede.

Mentre si svolge la consegna, si esegue un opportuno CANTO. Se le consegne da compiere fossero numerose è possibile moltiplicare il numero di quanti le eseguono, affiancando a colui che presiede altri ministri (sacerdoti o diaconi).

PREGHIERA COMUNE

Al termine delle consegne, tutti si alzano. Il presidente introduce alla preghiera comune dicendo queste parole o altre simili:

P. Dio Padre oggi ci ha rivelato quanto è bello amare lui e amarci tra di noi. Ringraziamolo e preghiamolo per essere sempre fedeli alla legge dell'amore che lui ci ha dato.

T. Gloria a te, Signore!

L. Grazie, o Padre, di averci mandato Gesù per insegnarci ad amare te e il prossimo.

T. Gloria a te, Signore!

L. Aiutaci a trovare sempre la nostra gioia nel volerci bene anche quando questo ci costa.

T. Gloria a te, Signore!

L. Quando siamo tentati di non osservare quello che Gesù ci ha insegnato, donaci la forza per resistere rimanere fedeli a te.

T. Gloria a te, Signore!

Seguono intenzioni di preghiera libere.

In alternativa alla preghiera che precede, si può utilizzare la seguente formula, specialmente raccomandabile se nella Liturgia della Parola si è proclamato il testo di 1Cor 13:

P. Dio Padre oggi ci ha rivelato quanto è bello amare lui e amarci tra di noi. Chiediamogli il suo Spirito, perché ci insegni ogni giorno ad amare come Gesù ci ha amato.

T. Signore, insegnaci ad amare.

L1. Insegnaci ad essere pazienti e generosi.

L2. Insegnaci a vincere l'invidia e l'orgoglio e a non vantarci

T. Signore, insegnaci ad amare.

- L1. Insegnaci ad essere rispettosi e a non cercare il nostro interesse.
- L2. Insegnaci a non cedere alla collera e a dimenticare i torti subiti.
- T. Signore, insegnaci ad amare.**

- L1. Insegnaci a non godere dell'ingiustizia e ad essere sinceri e leali.
- L2. Insegnaci a scusare chi sbaglia e ad avere fiducia nelle persone.
- T. Signore, insegnaci ad amare.**

- L1. Insegnaci a sopportare per gli altri e a non perdere mai la speranza.
- L2. Insegnaci che l'amore è la più grande delle cose che contano.
- T. Signore, insegnaci ad amare.**

CONCLUSIONE

Alla fine chi presiede stende le mani sui ragazzi e conclude la preghiera comune dicendo la seguente ORAZIONE:

P. O Dio, tu ami appassionatamente ogni uomo e lo chiami a seguire la via dei tuoi precetti, perché possa vivere nel tuo amore, libero da ogni schiavitù: manda il tuo Spirito di carità su questi ragazzi, perché crescano sempre più nell'amore verso te e verso il prossimo, seguendo la vita e gli insegnamenti di Gesù, tuo Figlio, che vive e regna nei secoli dei secoli.

T. Amen.

P. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

P. Ci benedica e ci custodisca sempre nel suo amore il nostro Dio: Padre e Figlio e Spirito santo.

T. Amen.

CANTO FINALE

Scheda B
RITO PER LA CONSEGNA DURANTE LA MESSA

Caratteristiche

Questo rito è utilizzabile qualora si voglia coinvolgere l'intera comunità nel percorso dei ragazzi oppure invitarla a riflettere sul duplice comandamento dell'amore, prendendo spunto da questa fase del percorso di IC.

Si tratta in sostanza di un adattamento di quanto proposto nella scheda A al caso di una celebrazione durante la Messa (festiva); in questa situazione l'inserzione del rito della consegna avviene come d'abitudine, cioè subito dopo l'omelia e prima della preghiera universale¹.

La collocazione del rito di ammissione all'interno della celebrazione eucaristica domenicale solo in apparenza è ovvia e priva di trappole per l'animatore liturgico; essa, infatti, pone almeno due tipi di problemi pratici, la cui soluzione non è immediata:

- in primo luogo, il problema della *scelta delle letture*: nei giorni festivi infatti, in assenza di ulteriori deroghe alla normativa vigente, è limitata la possibilità di rimaneggiare il programma di letture; d'altra parte, è di primaria utilità che la Parola proclamata si possa riferire a quanto si sta celebrando. Quindi, se proprio si desidera collocare la Consegna della Legge dell'Amore in una Messa festiva, sarà opportuno a capovolgere l'istintivo approccio al problema della scelta delle letture, cercando cioè di scegliere il giorno della celebrazione in funzione dei testi scritturistici previsti per esso. Per i testi eventualmente pertinenti si faccia riferimento a quanto proposto nella scheda A. Resta comunque aperta la possibilità di sostituire ad una delle letture previste per il giorno liturgico, una di quelle proposte nella Scheda A.
- In secondo luogo, c'è il *problema del numero dei partecipanti al rito*, che impatta direttamente sulla sua durata (oltre che su altre piccole questioni di diretta rilevanza celebrativa, quali la necessità di avere nello spazio assembleare un adeguato numero di posti riservati per i ragazzi e le loro famiglie, nonché la gestione ordinata dei loro movimenti): non è infatti bene che il rito di consegna si prolunghi eccessivamente, sbilanciando lo svolgersi della celebrazione eucaristica della comunità; a fronte di un numero consistente di ragazzi coinvolti nella consegna è dunque necessario immaginare dei correttivi: p.es., prevedendo più celebrazioni per gruppi numericamente più contenuti, o minimizzando i gesti o le formule che devono essere ripetuti per ogni singolo ragazzo (sostituendoli con gesti o formule generali), oppure moltiplicando il numero dei ministri che li compiono.

Rispetto al modello celebrativo di GCEI e di ICR, si è scelto di tralasciare il gesto dello scambio della stretta di mano, in modo da separare più chiaramente (e, conseguentemente, valorizzare) l'impegno che i ragazzi prendono, mantenendo però la consegna del cartoncino e la piccola epiclesi espressa dall'imposizione della mano del presidente.

Per quanto riguarda i canti, l'inserzione nella Messa impone di tenere contro primariamente del giorno liturgico, con le sue letture e i suoi temi. Tuttavia, è anche opportuno, ove possibile, cercare di richiamare i temi connessi con la celebrazione della Consegna, vale a dire l'amore per Dio e l'amore vicendevole.

A titolo esemplificativo, quindi, si potrebbero proporre:

¹ In alternativa, è possibile collocare il rito di consegna dopo la Comunione, prima dell'orazione dopo la comunione: in questo modo il riferimento all'amore di Cristo, manifestato nell'offerta della sua vita per noi, è parte effettiva dello sfondo del rito, dato che è quanto appena avvenuto nella Liturgia Eucaristica.

- per l'inizio: *Amo* (CF 28) oppure *Amatevi fratelli* (CD 586);
- durante la consegna: *Passa questo mondo* (CP 702) oppure: *Ti ringrazio*.

Materiale

Per ciascuno dei ragazzi presenti, un cartoncino con scritto sopra il testo del precetto dell'amore, in modo identico al cartellone esposto oppure il cartoncino del "Vangelo delle cinque dita".

Al centro dell'assemblea vi sia un posto dove collocare il testo del precetto dell'amore, scritto su un cartello la cui forma richiama quella dal cartoncino che sarà consegnato a ciascuno; il precetto dell'amore, andrà disposto sul cartellone nelle sue due parti (verso Dio e verso il prossimo): p.es. scrivendolo su due colonne. P.es, se si sceglie la forma di cuore per il cartoncino da dare ai ragazzi, si preparerà un cartellone di forma analoga (o almeno con un cuore disegnato sopra), contenente il duplice precetto dell'amore disposto come nel cartoncino che verrà poi consegnato.

Schema della celebrazione

RITO DELLA CONSEGNA

La Messa si svolge come di consueto fino all'OMELIA. Dopo questa e un opportuno momento di silenzio, il presidente si porta davanti all'altare. I ragazzi che devono ricevere la consegna si alzano, stando al loro posto. Quindi il presidente si rivolge a loro con queste parole o altre simili:

P. Carissimi, nel vostro cammino vi siete confrontati con lo stile di vita che Gesù propone a quanti vogliono diventare suoi discepoli e suoi amici. Gli atteggiamenti concreti sono tanti e diversi tra loro, ma la loro fonte è una sola: l'amore, quello che Gesù stesso ci ha rivelato donando la sua vita per noi. Lasciarsi avvolgere da questo suo amore ci mette in grado di vivere secondo l'insegnamento di Gesù, il quale ha detto che il primo e più grande comandamento è "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutte le tue forze" e che il secondo, ad esso simile, è "Amerai il prossimo tuo come te stesso". Accogliete ora questo duplice comando di amore e impegnatevi anche voi a viverlo in tutti i giorni della vostra vita.

Quindi ciascun ragazzo si presenta davanti al presidente, il quale gli dice:

P. Vuoi lasciarti amare da Dio e imparare ad amare il tuo prossimo?

R. Sì, lo voglio.

Il presidente quindi gli consegna il cartoncino con il comandamento dell'amore. Poi, ponendo la mano sul suo capo, dice:

P. Lo Spirito del Signore sia su di te e ti colmi dell'amore di Cristo Gesù, perché tu possa amare Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente, con tutta la tua forza e il prossimo tuo come te stesso.

R. Amen.

Ciascuno, ricevuto il cartoncino, torna al proprio posto e si siede.

Mentre si svolge la consegna, si esegue un opportuno CANTO. Se le consegne da compiere fossero numerose è possibile moltiplicare il numero di quanti le eseguono, affiancando a colui che presiede altri ministri (sacerdoti o diaconi).

Terminata la consegna, il presidente dice la seguente ORAZIONE:

P. Preghiamo.

(Breve spazio di preghiera silenziosa)

O Dio, tu ami appassionatamente ogni uomo e lo chiami a seguire la via dei tuoi precetti, perché possa vivere nel tuo amore, libero da ogni schiavitù: manda il tuo Spirito di carità su questi ragazzi, perché crescano sempre più nell'amore verso te e verso il prossimo, seguendo la vita e gli insegnamenti di Gesù, tuo Figlio, che vive e regna nei secoli dei secoli.

T. Amen.

La celebrazione riprende con la PREGHIERA DEI FEDELI, durante la quale si ricordano anche i ragazzi presenti.

Essa potrebbe essere opportunamente introdotta con queste o altre simili parole:

P. Cari fratelli e sorelle, preghiamo per questi ragazzi e queste ragazze, a cui oggi abbiamo affidato il precetto dell'amore verso Dio e verso il prossimo: il Signore nostro Dio li sostenga e li aiuti a viverlo in ogni istante della loro vita.